

# il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI  
ITALIA: Anno L. 8,00 - Semestre L. 4,50  
ESTERO: " 6,00  
Si ricevono presso l'Amministrazione del giornale.

INSERZIONI  
ed avvisi in terza e quarta pagina - prezzi di tutta convenienza.  
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.  
Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, 1° piano.

Un numero separato cent. 5.  
Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librerico piazza V. E. all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

## La sconfitta di Cremona

L'esito delle elezioni amministrative di Cremona e le conseguenti dimissioni dell'on. Sacchi suscitavano i più svariati commenti della stampa di tutti i partiti.

Segno del valore dell'uomo. Cremona è senza dubbio un centro degno dell'attenzione pubblica; ma se quelle elezioni non avessero colpito Ettore Sacchi, l'impressione sarebbe di gran lunga minore.

La nostra parola non è sospetta, perché non seguiamo l'ultima evoluzione dell'on. Sacchi e siamo tuttavia in dissenso con lui: dissenso che non si giudica e non si liquida così superficialmente come a molti pare. Ma questo disaccordo non toglie nulla all'amicizia, che anzi sentiamo ora più viva; poiché se coi socialisti e con i repubblicani cerchiamo di vivere e viviamo in buon accordo, con quelli che, come l'on. Sacchi, hanno con noi tanta comunità di memorie e tanta somiglianza d'intenti, l'unione deve essere più intima e sicura.

L'on. Sacchi credette di sciogliersi dalla pura tradizione radicale, ma siamo ben sicuri che l'intenzione sua non dev'è dai fini della democrazia: la quale lo tiene sempre in quel conto che gli è dovuto per l'animo buono e per l'ingegno, alacrità e pronto a vaste assimilazioni.

Nelle ramipogne acerbe che gli muovono i repubblicani dai loro organi, e specialmente nell'Italia del popolo, risuona l'eco delle cagioni della disfatta di Cremona. I repubblicani non vollero alleanze con lui ed allora accadde che i socialisti, i quali avevano aderito ad unirsi, fecero pure per conto proprio. Così i tre gruppi si divisero. I democratici ebbero 1403 voti, i socialisti ne ebbero 623, i repubblicani 373, tutti insieme 2409; vale a dire 886 voti di più dei clerico-moderati, che raccolsero 1523 voti.

Questa è la sconfitta della democrazia di Cremona!

I moderati invece si unirono loro corde coi clericali e dovettero includere nel loro programma le condizioni imposte da quel Circolo di San Giuseppe, tra le quali l'insegnamento religioso obbligatorio quali nelle scuole impartito da sacerdoti: così ottennero la maggioranza su ciascuno dei tre gruppi divisi.

E questa è la vittoria dei clerico-moderati!

Le vittorie però sono sempre vittorie, e le sconfitte sono sempre sconfitte; gli avversari hanno tutte le ragioni di proclamare, come hanno ragione — purché lo facciano con mezzi onesti — di tentare la scissione dalle forze democratiche: è la guerra come è la guerra.

Gli organi della clericomoderateria locale fanno un chiasso, che speriamo non faranno mai i loro compagni di Cremona per le elezioni di Udine; anche perché qui i repubblicani non sono molti, né avrebbero ragione di essere così malcontenti.

Quello che gli organi locali si guardarono bene dall'avvertire è che i partiti popolari, se uniti, avrebbero

stravinto; tanto più che dall'unione non deriva soltanto la addizione dei voti, ma un maggior vigore di propaganda elettorale. Chissà quanti disgustati si astenero o dal votare o dal far votare!

Questo è il crollo dei partiti popolari di Cremona, che secondo il Giornale di Udine è l'indice che i pensieri della nazione vanno ritornando verso i partiti dell'ordine; come essi dicono, malgrado che maggiori disordini sieno avvenuti sotto loro governi. In quella vece la scissione dei popolari a Cremona derivò dalle cagioni opposte, dalla intolleranza cioè di coloro che non sopportano il nuovo monarca del on. Sacchi e vollero ribellargli.

Quella di Cremona dunque è una sconfitta per i democratici ed una vittoria per i moderati; ma è principalmente una lezione per tutti. Essa insegna ai democratici ed ai moderati per che modo si vinca e per che modo si perda.

Ma sulla via che essa traccia alle nostre vittorie non incontreremo né sconfessioni di antiche fedi né utilitàzioni ed altrettanto non è di quella che essa traccia ai nostri avversari. Intanto il Circolo di San Giuseppe vinde a Cremona e la stampa moderata applaude da Udine.

Ora noi vorremmo sapere da quei membri della Società X. Y. Saltmore e della Dante Alighieri, che fanno capo al Giornale di Udine, se si scioglieranno a loro nome gli spicci per la vittoria di Cremona. E, se avessimo saputo apprendere da coloro che scrivono in loro nomi, l'arte di chiamare, dalle colonne dei giornali, le persone per nome e cognome; potremmo domandare ad alcuni i quali nel 1899 invitarono con pubbliche circolari, socialisti e democratici, senza distinzione di partiti ad unirsi nella lotta anticlericale, quale ricordo conservassero della loro fraseologia contro i nemici della patria, quando vennero poi le elezioni amministrative e qual ricordo ne conservassero quando plaudivano alla vittoria di Venezia ed ora a quella di Cremona.

Il caso, diremo così, clericomoderato di Cremona, come si vede, assomiglia, con varia fortuna, a quelli di Venezia, di Milano, di Padova, di Udine, di molte altre città. È un fenomeno generale permanente, che deriva quindi da cause altrettanto generali ed organiche. Vi è una linea di demarcazione che, per una di quelle trasformazioni che si rivelano inaspettate nella vita sociale, si è spostata. Ciò che disse l'on. Giolitti nella primavera scorsa: I conservatori non possono sostenersi senza l'appoggio dei clericali — è una verità. O coi clericali o con la democrazia sono due porte aperte; o dall'una parte o dall'altra via di mezzo non c'è o dentro o fuori!

Occorre educare il popolo, illuminandolo intorno alle cause delle sue continue delusioni, restituire l'ideale nostro al suo vero lavoro, ritemperando nelle correnti benefiche e feconde dell'alta coltura; far comprendere alla nazione come il partito del popolo non sia composto di uomini dissennati e fanatici, come i monarchici cercano di spargere ad arte, ma risultati di persone atte a reggere la cosa pubblica pel bene e per l'interesse del paese. (Adriano Rosa.)

## PIAGHE SOCIALI

Sopra due fatti di cronaca

Ai buoni, che hanno un cuore che ha palpiti umani; ai volenterosi, cui non difetta forza ed energia di volontà io dedico due fatti di cronaca recenti e veri.

Scriveva un corrispondente da Como in data di martedì ultimo scorso:

"Nell'ottobre 1901 la vedova Du-Piaz di Teres (Trento) consegnava il proprio figliuolino Beniamino d'anni 10 al possidente e spazzacaino Dolzani Giacomo in Giovanni d'anni 21 de Teres, perché lo conducesse accoltin in Italia per l'inverno.

La povera donna raccomandava il bambino, esortando abbandonava nelle mani del Dolzani la sua creatura che non avrebbe mai rivadata!"

Il Dolzani, dotato d'animo perverso e feroco, aggredito brutalmente, il piccolo spazzacaino ai più duri servizi, bastocapello, spietatamente e riducendolo in meno di due mesi in uno stato da non avere pietà.

Poi abbandonò di notte in vicinanza a Missaglia il piccolo Beniamino che piangente, intirizzato dal freddo s'incamminò da solo verso Teres."

Guidato dall'istinto, scalzo, febbricitante, si ridusse il 1° dicembre a Ponte S. Pietro, chiedendo, esortando di forza, la via per... Trento! Raccolto dalla pietà e dalla carità, fu ricoverato all' Ospedale di Bergamo in uno stato che i medici ne rimasero inorriditi!

Il povero bambino, malgrado tutte le cure morì il 10 dello stesso mese.

La Corte d'Assise di Como condannò ieri a 14 anni di reclusione il lattante e feroco Dolzani.

Questa bestia feroca — soggiungeva il corrispondente — non accortò la pena che la giustizia umana gli ha inflitta; possi il rimorso accompagnarli per tutta la vita.

Ma quale rimorso può egli sentire, la belva feroca, se non ha trovato nel suo cuore alcuna rimembranza delle raccomandazioni di una madre, né alcuna pietà per un tenero e debole faccinoletto derelitto, che trattenessero il suo braccio percuotitore?

Ecco un altro fatto di cronaca avvenuto proprio a Milano; da esso tocca il lutto, e per chi nemmeno in una grande città è completa la tutela dell'infanzia, che deve peregrinare dolorosamente perché tutti l'abbandonano; perché nessuno ne sente pietà.

Il primo dello scorso novembre moriva all'Ospedale Maggiore certa Giovanna Baroni, lasciando un bambino di nome Angelo, di appena due mesi.

Il marito della Baroni, un certo Stefano Baroni, colto dal bambino a ballo, lo abbandonava completamente, accompagnando da Milano. La bella, alla quale non era stato pagato il mensile, portò a Milano il bimbo consegnandolo ad un parente. Questi, che da alcun tempo trovava a letto ammalato, impossibilitato a muoversi, rimise il bambino ad una conoscente, certa Suavdi Racheli vedova Margati, abitante in via Ludovico Muratori 7.

La Suavdi consegnò alla fine il povero piccino al sorvegliante urbano Cesare Migliavacca, il quale lo portò all'Ospizio di Santa Caterina, facendo il relativo rapporto all'autorità giudiziaria.

Quali commenti possono illustrare questi fatti? Nella nuda esposizione di quanto è avvenuto in realtà, non nella fervida fantasia di un romanziere, noi troviamo; il commento più scottante: la ribellione delle oneste coscienze, il tufo di sangue che sale al cervello, la stretta che opprime il cuore, le lagrime cocenti che bagnano gli occhi.

Quante volte un fatto di cronaca giudice a dolorose meditazioni! Quante volte il racconto nudo di una tragedia domestica mette il malumore nel sangue, e forse qualche imprecazione fa spuntar sulle labbra; ovvero vien fatto di deplorare la morbosità quattrina di tanti cronisti che sembrano guazzar nel sangue degli assassinati, dei suicidi. Ma quando la cronaca vi rivela — in un breve, laconico racconto vero — una piaga sociale così putrida e dolorosa, ben vengano i racconti di tragedie sanguinanti, di dolori ignoti a scortarne la troppo generale indifferenza, l'egoistico quietismo dei soddisfatti.

Da questi dolori, da queste piaghe sociali scaturisce un dovere per tutti i buoni, un grave dovere per gli Enti che amministrano o governano, un alto dovere per il legislatore che non si ritira, schivo, davanti alle esigenze della civiltà e del progresso che incalzano.

Non diciamo di più perché riteniamo fermamente che, solo denunciando i due fatti sopra riportati, abbiamo dato modo al lettore di sentire la necessità di una vera ed estesa tutela dello Stato e dei Comuni sull'infanzia. (Ursus)

## BOOZ DORMENTE

Victor Hugo

(La leggenda dei fratelli Libro I. Cap. II.)

Booz aveva lavorato tutto il giorno sull'aratro. Poi s'era coricato dalla fatica oppresso. S'aveva accostato il solito letto alla parete appresso: Booz dormiva circondato dalle sue colme state.

Questi non campi di grano e d'orzo possedeva, e sonni, ben che ricco, alla giustizia inclini; Scorrea pura di fango l'acqua dei suoi molini, Né mai pane inferivano entro i suoi forni aveva.

Egli arava puro, la obliqua via lontano, Di proibite dandole vestite e di lin bianche; Aparte sempre, a guado dei derivelli, il fianco, L'arava pubbliche fonti le sue acque di grano.

Argentea la barba qual fior d'aprile aveva. Il suo covone alzava spira libale e fallico. Quando vedeva passare qualche epigolario; "Spargete a bella posta le spicche", egli diceva.

Le sue parole ai servi scorran cortei e blande; Egli era generoso, ben che economo fosse; Di lui più che di un giovine le donne eran commosse; Poi che il giovine è bello, ma il vegliardo è grande.

Il veglio che alla fonte prima si spandeva, Ecco dal di cangiati e ai giorni esser incede, E negli occhi del giovine un Hamus si vede; Ma negli occhi del vecchio si contempla una luce.

Dunque Booz riposava tra i suoi nell'alta sera, Vicino alle sue colme sparse come riuo; I micidior dormivano a più delle colme; E questo in tempi antichi, antichissimi era.

Avean per capo un Giudice gli Israeliti allora. La terra ove l'uom sparso s'attendeva, tremante Per l'orine dei giganti che gli si offrivano innante, Era umida e molle per il diluvio ancora.

Come dormivano i padri antichi, al suol proteso Le membra, Booz giaceva con la palpabile calce; Or, le porte del cielo essendosi dischiuse, Sulla sua testa, piccino un sogno ecco discese.

Booz vide una querela — questo sogno fu tal — Dritta all'azzurro cielo fuor del suo ventre uscir, Ed una striscia innambrata saltar tripudiale; E un re cantare al basso e in alto un dio morir.

E Booz con la voce dell'anima: "Come mai? - Dievua, uscirà questo da me già vecchio e affranto? Or io non ho più figli, non ho più moglie, accanto. E sono più di ottanta gli anni che io vivo, compio."

Gran tempo è già che quella con cui le coltri ho aperte Il mio letto ho lasciato, o Signore, per te fatto; E pure ancora uniti siamo nell'antico affetto, Ella in parte ancor viva ed io già morto in parto.

Come ancor può che io vada di figli glorioso? Potrà dunque una striscia sorgere da me, o Signore? Spegliano all'horzo giovine le frontoni atropo, Come al sol che dall'ombra sorgo vittorioso.

Io tremo come un giunco trama del reno all'orto, Io son vedovo, sbo e in me la notte giomba, Ed io chiedo, Signore, l'anima sulla tomba. Come un bove assetato china sull'acqua il fronte.

Booz così parlava, sollevando alla sede Di Dio le antiche ciglia dall'alto nono innava; Il quadro non s'accorgeva di una donna alla base, E Booz non s'accorgeva di una donna al suo piede.

Mentre che Booz dormiva, Rut, una moabita, S'era, col sen nudato, coronata ai piedi suoi, Chissà qual misterioso raggio sparando poi. Oh! cosa del rievgite la fatta luce uscita.

Da lei Rut non sapeva quel che volesse il cielo, E Booz non sapeva che una donna era lei; Preschi profum' usavano dai diumi d'asfodelo, Le brezze della notte correa sui Galgaid.

La notte era tiepida, auguste se, umide; Gli angeli travolgevano per certo appassimento, Poi che passerà a volta nell'altore immunita; Vedeva un che d'azzurro come un'atessa d'ale.

Il respiro pesante di Booz addormentato Dal riscolto del misticcio mescendo al rumor grave; Era nel mese quando la natura è soave, Ed i colli hanno il ciglio tutto di gigli ornato.

Rut pensava: Booz dormiva. L'erba era nera, Palpitava nell'ombra la squilla degli armenti; Una bentada immensa cadeva dai firmamenti; Era l'ora tranquilla che va il leone a bere.

Tutto all'intorno in Uri e in Ierlmad pioveva. La notte era di stelle splendide e ingombrava; La luna curva e chiara tra quei fiori dell'ombra Brillava all'occidente, o Rut si domandava.

Immobile, levando gli sguardi sotto il velo, Qual dio, qual micidior delle perpetue estati; Gittasse, quando i campi dal cielo avea liquefatti, Quella falciata d'oro su noi campi del cielo.

(Traduzione di Vittorio)

## Abilitazione a messo esattoriale

Il termine fissato per la presentazione delle domande di ammissione agli esami per l'abilitazione alle funzioni di messo esattoriale è stato prorogato fino al 20 mese corso. Per conseguire la suddetta abilitazione chiedere schiarimenti sui requisiti voluti alla locale Intendenza di Finanza.

Farmacia S. Giorgio  
Piazza Garibaldi  
UDINE

**BALSAMO  
DI S. GIORGIO**  
Utilissimo nelle scottature, artritici,  
reumatismi, lombaggini, ecc. ecc.  
Una bottiglia L. 2,00.

**AMARO - CHINA  
PASCOLINI**  
Riconosciuto e prescritto da illustri  
medici quale il migliore dei tonici.  
Bottiglie da L. 3, 2, 1.

**PILLOLE ZULIANI**  
Efficacissime nelle affezioni catarrali,  
nelle tosse ostinate, bronchiti,  
raffreddori, ecc. ecc.  
Scatole da L. 1 e da cent. 40.

Premiate Specialità  
del  
Chimico-farmacista  
**PLINIO ZULIANI**

## BRICIOLE

### A proposito del comizi

contro le spese militari superiori alla potenzialità dell'Italia si ricorre alla burlesca con i giordi umoristici della guardia nazionale. Eppure quel palladio, che fu abolito strappandolo lo statuto, fu fatto cadere nel ridicolo perché con tutte le modificazioni e con tutte le riforme necessarie era un'istituzione che lasciava la carabina al popolo.

E il popolo, quando ha la schiena e la carabina, è davvero sovrano.

### Mentre si parla di spese improduttive

Al ministro della guerra, visto che occorre frenare le spese inutili, hanno determinato... le nuove modificazioni alla giubba da campagna e da parata.

Per gli ufficiali i gradi sulla giubba da campagna varrebbero distinti con stelletta alle maniche e con fiocchi sulle contropalme. Si modificerebbero anche i gradi sulla giubba da parata.

Con queste importanti riforme si fanno fare ai poveri ufficiali delle spese... produttive!

### Scoperta diabolica

Un chimico di Ronan ha inventato una briconata chimica per abbreviare la vita alle cambiali e farle morire prima della scadenza. L'azione di certi acidi sulla carta la modifica nella sua composizione, per modo che dopo un certo tempo si disgrega e si riduce in farina.

Le cambiali preparate col sistema del chimico francese, col tempo diventano fragili e si disfano fra le dita.

Creditori, attenti!

### Gli sfruttatori dei maestri

Il Consiglio comunale di Novea ha formulato la seguente dichiarazione da sottoporre alla firma delle maestre:

"Noi sottoscritti dichiariamo di voler rinunciare spontaneamente ora e per sempre a tutti i diritti e benefici che la legge ha accordato, accorda ed accorderà in avvenire ai maestri, sia per le loro nomine, sia per gli stipendi legali."

"Dichiariamo inoltre volerli contentare di sole lire 500 e senza obbligo di disdetta."

Il sindaco ha chiamato le maestre nel suo gabinetto, invitandole a firmare, dichiarando loro che, in caso di rifiuto, sarebbero state licenziate.

Oh veri... noverini!

E nessuna legge che metta un freno a siffatte piraterie?

## CRONACA CITTADINA

### L'Unione Democratica Friulana

invita tutti coloro che hanno raggiunto il ventunesimo anno e si trovano nelle condizioni volute dalla legge per essere elettori politici od amministrativi a rivolgersi alle redazioni dei giornali *Il Friuli*, *Il Paese* ed il *Gazzettino*, dove si avrà cura di procedere a tutte le pratiche d'iscrizione occorrenti.

Le iscrizioni devono farsi entro l'anno e l'Unione Democratica invita tutti gli aderenti ai partiti popolari ad adempiere il civile dovere di iscriversi e di far iscrivere gli amici nelle liste elettorali.

### Ottimo provvedimento

Al funerali del compianto Pio-Italo Modolo venne rilevata una cosa ben giusta ed è che i discorsi, di solito tenuti sul piazzale fuori porta Venezia, si pronunciarono nell'atrio magnifico del cimitero che testé si è compiuto.

Oltre che indecoroso nei riguardi di coloro che si intendeva di onorare cogli elogi funebri, dal passaggio di ogni genere di ruotabili, dal tram a cavalli e da quello a vapore Udine-San Daniele, erano alquanto disturbati.

Ci opina che la Giunta ha stabilito che d'ora innanzi tutti i discorsi in occasione di funerali, debbano tenersi nell'atrio del cimitero monumentale e noi plaudiamo all'ottimo provvedimento, che toglie uno sconcio troppo a lungo tollerato.

### Istituto filodrammatico

Lunedì 15, alle ore 20, avrà luogo al Teatro Minerva l'ottavo trattamento sociale con *Gli amori del nonno*, commedia in 3 atti di L. Marengo e con la sinfonia nell'opera *Domino nero*, che verrà eseguita fra il secondo ed il terzo atto della commedia.

Darà termine al trattamento un festino di famiglia.

### Santa Lucia

Tutto passa quaggiù e noi vediamo dileguarsi anche le tradizionali consuetudini, meno meno che gli anni trascorrono nell'incessante mutarsi delle cose umane.

Ciò pensavamo rammentando come in tempi addietro si celebrasse la festa di Santa Lucia, e come da ogni casa, si può dire, della città, dalle prime ore, sfidando il rigidissimo freddo e le intemperie crudamente invernali, accorressero alla chiesa del Redentore i devoti, i curiosi, gli ammiratori, e dopo assistito alle messe, popolassero le numerose osterie del rione ed altre che trovavano aperte, abbondantemente fornite di trippe e di altri cibi succulenti non meno abbondantemente inafflati di vini bianchi e neri.

E l'allegria chiassosa dei bambini che, ansiosi e prima del tempo svegli, nel primo mattino trovavano nelle scarpe i regali, i bomboni che... Santa Lucia durante la notte aveva portato?...

Ancora dura la tradizione, specialmente quella che favorisce i bambini, ma da parecchi anni non si nota più quella straordinaria affluenza di gente sia alla chiesa per fare omaggio a Santa Lucia, sia nelle osterie a gozzovigliare in suo nome.

Infatti scarso fu il concorso di cittadini questa mane, quantunque il tempo fosse favorevole e, relativamente, il freddo non tanto intenso come quello che ci perseguita in questi giorni.

### I favoritismi

Lo abbiamo detto un'altra volta: vi è un colpevole ma vi è anche un complice, anzi una complice: l'ignoranza.

Al di fuori di quel solito sacco di frasi contro i partiti popolari, i professionisti, ambiziosi, i favoritismi, ecc. ecc. spremete quanto volete; non ne esce nulla. Quando uno studio, una critica a base di fatti? mai! L'assessore tale si dimette! Il tal altro muta referato! e così via, non una parola che voglia dire qualche cosa.

Ora ecco i favoritismi. Il proprio nel giorno stesso o nel giorno dopo, in cui il *Giornale* della Ditta G. B. Volpe e l'«Omaestra del rispetto alla indipendenza personale, parlava, a proposito di Cremona, la *Gazzetta di Venezia* fece vive congratulazioni all'amicissimo suo maestro Santi eletto dal Consiglio comunale.

Sa citare un solo caso in cui i moderati abbiano nominato ad un impiego uno che non fosse dei loro? Ma non sa tutta Udine chi erano i professionisti del comune e delle opere pie, chi gli operai favoriti? Si citino esempi simili da parte dei nostri amici.

Sono cose che hanno tanto di barba ed il maestro Santi informi.

### I triestini ed il Sindaco

Il *Giornale di Udine* e la sua appendice rilevano che noi non parliamo degli omaggi fatti dai triestini al Sindaco.

Ma con chi se la pigliano? Il Sindaco è uno dei dodici collaboratori del *Paese* — molto trascurante dopo assunto al seggio sindacale, per dire il vero, — ma è un collaboratore e doveva lui occuparsi della cosa.

Ma l'uomo è come tutti sanno tanto modesto, quanto valente e quindi il suddetto giornale, la suddetta appendice sono pregati di perdonargli.

### Le elezioni commerciali di Udine

Non sappiamo come e perché il direttore del giornale della Ditta Volpe e O. si perda ad occuparsi delle elezioni di Cremona quando qui, in casa nostra, raccoglie successi simili a quelli delle ultime elezioni commerciali.

E pensare che ogni due anni egli ha questa soddisfazione. Ci saranno delle ore tristi nella vita di lotta di un giornalista, specialmente se questi scrive per convinzione ed animato dal puro fuoco della fede; ma ci sono anche dei momenti di conforto ineffabile. Due anni sono i popolari restarono sconfitti nella candidatura unica del signor Pivo, che per pura finzione non raccomandarono al pubblico suffragio; quest'anno tutta la lista precipitò. I moderati: 800 voti; i popolari dopo sforzi inauditi, artifici inesplorabili: 80!

E pensare che per questa sera, può dirsi, se volessimo, potremmo trovarci in una ottantina a cena!

Quando si dice la virtù della propaganda energica!

**AMARO D'UDINE**  
Vedi avvisi in questa pagina.

### Il falso

L'officina dei falsi, cioè il *Giornale di Udine*, a proposito delle dimissioni dell'assessore Sandri dice, che se fosse toccata una cosa simile quando comandavo i reazionari; che cioè un assessore si fosse dimesso e poi avesse riaccettato ecc., noi avremmo fatto un cancano.

Quando eravamo all'opposizione ne succedessero di parecchie nel campo dominante moderato. Si dimise l'assessore Leitenburg, si dimise l'assessore Cancelli, si dimise pure l'assessore Cappellani, l'assessore Marovich dall'igiene passò ai lavori, dai lavori passò all'assessore, poi assunse contemporaneamente questo e quello; l'assessore Pagani si dimise e si tennero lungamente occulte le sue dimissioni. Non fiattammo.

E la cosa è naturale. Noi in tutta la nostra campagna badammo soprattutto all'essenza delle cose.

Che al tale o tal altro referato ci fosse la persona A anziché la B poco importava; badavamo ai criteri amministrativi e, segnando questa strada, la cittadinanza ci seguì con largo consenso.

Ma il *Giornale di Udine*, pòareto, non può fare altrettanto e deve occuparsi, fra qualche giorno, anche del modo di eternificare degli assessori.

### Spunti dell'ultima ora

La *Patria del Friuli* porta oggi un articolo, tutto fatto di... benevolenza, sull'amministrazione comunale. Se non hanno altri moccoli... Ma l'ora tarda ci impedisce di rispondere. La risposta però è facile e la daremo; intanto a titolo di anticipazione constatiamo che non potendo dire che va male l'amministrazione, dicono che vanno male gli amministratori.

L'intento... benevolo, come sopra, della *Patria del Friuli* è così evidente, che crediamo dovrà ottenere l'effetto opposto a quello cui con troppa evidenza — ce lo creda l'illustre cronista — egli mira. Ora a lui, il fare un nuovo tessuto, piano piano, ed a noi il pagare il sabato... prossimo, perché non abbiamo i metodi di Domesdico.

### Le tremende cose

che dirà il *Paese* d'oggi sulle elezioni commerciali sono l'avvenimento del *Giornale di Udine* di oggi. — Ora in altra parte del giornale questa tremende cose ci sono; e noi, sicuri del coraggio dei nostri lettori, li invitiamo a leggerle.

Intanto constatiamo con piacere, che la letizia del *Giornale di Udine* non è una cosa effimera, ma dura ancora e lo consigliamo a non abbandonare per un pezzo un argomento così lieto, per volgersi a tante amarezze che lo circondano.

### Ed infine

il *Giornale di Udine* scrive ancora una volta della elezione di Cremona per dire che i radicali sono una minoranza (V. articolo di fondo). I socialisti quelli veri, quelli coacanti che danno le vittorie ai clerico-moderati sono la maggioranza e che a Udine si scorderanno; ciò che egli, il *Giornale di Udine*, attende con serenità. Questo articolo del *Giornale di Udine* lo citiamo unicamente perché è la riprova immediata e precisa di ciò che noi scriviamo.

### Un grave lutto

La famiglia Cella, a distanza di pochi mesi, fu nuovamente e duramente colpita dalla sventura: essa, non ancora risolta dal lutto per la tragica fine del padre, il povero Agostino Cella, oggi viene straziata da un'altra tragica: quella del ventiduenne Giov. Battista Cella che tronca la giovane vita, già disillusa del suo avvenire che disperava di veder migliorato. Povera madre, povere sorelle, piombate nella desolazione: ogni parola di conforto ci sembra impari alla immane disgrazia, che ci rammenta, nella stessa infelice famiglia, un'altra fine tragica, quella dell'illustre patriota Tita Cella, che il sommo duce Garibaldi aveva proclamato prode tra i prodi.

### L'inaffiammento delle vie

Ci pervenne un reclamo dagli abitanti di Via Giovanni d'Udine, perché ivi non si eseguisce mai l'inaffiammento. Questo reclamo vale anche per tutte le strade, giacché è da deplorarsi che i pasanti debbano essere soffocati dalla polvere che inevitabilmente si solleva; l'inaffiammento si potrebbe fare nelle ore meridiane in questa stagione.

### Il comizio

#### contro le spese improduttive

Ci si annunzia che domani alle ore 15 si terrà il comizio già indetto contro le spese improduttive. Oratore sarà l'on. Montemartini.

Del nostro collaboratore *magistrale* pubblichiamo il seguente articolo che è un autorevole suffragio alla propaganda antimilitarista:

#### A proposito di spese improduttive

Mentre il mondo politico discute la questione delle così dette *spese improduttive*, crediamo opportuno, nei riguardi della scuola del popolo, riportare alcune pregiate parole scritte non molto tempo fa da uno dei nostri più autorevoli deputati e che fu anche vice ministro della P. I.

..... Noi generalmente non sappiamo distinguere l'idea della forza e della potenza dalla pompa.

E uno dei motivi che ci fanno tanto teneri delle cerimonie militari, delle quali certamente ci colpisce assai più l'esteriorità, che non la parte d'importanza sociale e politica dell'esercito... Ma pochi pongono mente al fatto che la cultura italiana, per quanto trascorata e negletta in confronto delle istituzioni militari, percorre il mondo ed entra trionfante nelle capitali con De Amicis, con Mascagni, con Giacomini, con Marconi, con Galileo Ferraris; e questi sono trionfatori ai quali pur troppo altri trionfi non si possono opporre.

«Orbene: basterebbero trenta milioni tolti per dieci anni dal bilancio della guerra, per dare il modo di creare la scuola popolare italiana».

Così Emilio Pinchia. Ma andatelo a dire ai nostri parucconi, che non vedono salute se non nell'ordinamento dell'esercito, e che, per loro, tutto ciò che non sa di spade, di cannoni e di corazzate è sempre dannoso o sovversivo. Vi diranno, per lo meno, che avete del pazzo, del visionario, che l'istruzione e l'educazione del popolo sono cose di lusso a che all'operaio bastano in generale buona braccia.

Per la pace di quegli illustrissimi l'operaio dovrebbe esser pagato di lavorare dall'alba al tramonto, di accettare un pane spesso insufficiente, una capanna, una misera veste ed addormentarsi nella beata ignoranza sul duro giaciglio che — grazia loro — quei medesimi illustrissimi avrebbero anche la cortesia di fornirgli. A questi patti però non si adatta più una classe conscia del proprio merito, della propria utilità individuale e sociale, ed anch'essa reclama quel tanto di benessere e di sapere che i progressi dell'industria ed i trovati dell'epoca attuale giustamente richiedono.

La scuola popolare però è ancora un pio desiderio, ed è forse questa la causa per cui molta parte del nostro popolo non apprezza l'istruzione e l'educazione scolastica quanto bisognerebbe, perché appunto poco offre e quel poco non corrisponde alle legittime aspirazioni ed alle necessità del lavoratore e non è adatta ai suoi mezzi ed è pascolo incompleto che lascia l'appetito insoddisfatto, e talvolta non è addirittura un tormento, come lo sono appunto molte scuole rurali (ci spiace il dirlo) anche nella nostra industria provincia; dove aule, arredi, ordinamento e programmi sono qualche cosa di tanto vecchio, di così orribile di antiquato ed antieconomico da destare la maggior ripugnanza. Vere curiosità paleontologiche, avanzi dell'epoca trogloditica, che raccomandiamo ai cultori del genere.

Gli amici del passato, però, non si commoveranno per queste miserie e continueranno anzi a difendere le famose spese. Per loro c'è ben altro di più necessario, di più urgente da riordinare, da... conservare. Lascieranno dunque che gli scolari si intristiscano mente, cuore e sangue in quelle tane e che i maestri vi crepino.

Così speriamo e crediamo non la pensi il ministero ed il parlamento, ma che anzi vorranno al belligero Marte preferire la docil Minerva, delle menti e dei cuori graziosa cultrice.

### Circolo Verdi

Domani alle ore 8, pom. si darà un grande concerto vocale-instrumentale.

La chimica d'ora in avanti avrà un potente rivale nel Sapone-Amido-Banfi. Esso non guasta, ma sbaldisce la pelle.



# AMARO D'UDINE



Antica e rinomata Specialità  
di **DOMENICO DE CANDIDO**  
CHIMICO - FARMACISTA  
Via Grazzano **UDINE** Via Grazzano

Grandi Diplomi d'Onore  
alle Esposizioni di *Lione, Digione e Roma.*

**VENTI ANNI**  
DI INCONTRASTATO SUCCESSO

Premiato con Medaglie  
d'Oro alle Esposizioni di *Napoli, Roma, Amburgo* ed altre a *Udine, Venezia, Palermo, Torino 1898.*

**CERTIFICATI MEDICI.** — È prescritto dalle autorità mediche, perchè non alcoolico, qualità che lo distingue dagli altri amari.

**PREFERIBILE AL FERNET**

Prezzo L. 2.50 la bott. da litro — L. 1.25 la bott. da mezzo litro  
Sconto ai rivenditori.

Trovati Depositi in tutte le primarie Città d'Italia.

## MAGNETISMO



La veggente sonnambula Anna d'Amico dà consigli per qualunque domanda d'interessi particolari. I signori che vogliono consultarla per corrispondenza devono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed inviarono Lire Cinque in lettera raccomandata o per cartolina-vaglia.

Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere per favorevole risultato.

Per qualunque consulto conviene spedire dall'Italia L. 5, dall'estero L. 6, in lettera raccomandata o cartolina-vaglia diretta al Prof. Pleuro d'Amico, Via Roma, n. 2 — BOLOGNA.

## DE GIORGI & FERRAZZUTTI UDINE

Circonvallazione Porta Venezia e Villalta

### STABILIMENTO MECCANICO

A FORZA MOTRICE PER LA

### LAVORAZIONE DEL LEGNO

Costruzione Mobili - Pavimenti  
Serramenti comuni e ad uso Graz

Cornici su qualunque sacoma

Lavorazione di imballaggi  
Casse per Birra, Gazose ecc.

Si assume qualunque lavoro per la tornitura del legno.

**Specialità**

Tende a griglia con catenella



Non più  
**FORFORA NÉ CALVIZIE**  
Non più

Malattie del Cuolo Capelluto

coll'uso dell'acqua

# CHININA - MIGONE

profumata, inodora ed al petrolio  
dichiarata da esmi medici di vera azione terapeutica

L'ACQUA CHININA MIGONE, preparata con sistema speciale e con materiale di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali, non cambia colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'ACQUA CHININA MIGONE e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi e di vederli imbianchire. Una sola applicazione rimuove le forfore e dà ai capelli un magnifico lustro.

**Attestato.** — Sigg. A. Migone o C. Milano - La loro Acqua Chinina Migone, sperimentata già più volte, la trovo la migliore acqua da toilette per la testa, poichè igienica nel vero senso e di gusto profumo, e veramente adatta agli usi attribuiti dall'inventore. Un bravo e buona parafachiere ne dovrebbe essere sempre fornito. Tanti ringraziamenti a salutarli mi professo di loro devotissimo Dottor **GIORGIO GIOVANNINI, Uff. Sanit., L'ATERA, (Roma).**

Si vende non a peso ma in fiale da L. 0.75, 1.50, 2. — ed in bottiglie da L. 3.50, 5. —, 8.50. Per la spedizione Cent. 25 per le prime due fiale e Cent. 80 per le altre. — Da tutti i farmacisti, Droghieri, Profumieri. Deposito generale da Migone e C., Via Torino, 12, MILANO.

# Francesco Minisini - Udine

Laboratorio Chimico - Farmaceutico - Industriale

## Drophe, Coloniali, Liquori, Cera

Specialità FERRO-CHINA e FERRO-CHINA-RABARBARO - OLIO DI MERLUZZO  
Assortimento di sali, lastre, carte, cartoni per fotografia. Articoli per le arti belle.



Aspetto del piede coll'uso delle suole di cuoio.

## SUOLE INTERNE IGIENICHE D'ASBESTO

del D.r. Högyes — brevettate in tutto il mondo.

### NON PIU' DOLORI AI PIEDI!

Non più calli, callosità, geloni, sudore, bruciore, umidità e freddo ai piedi!

**VANTAGGI DELLE SUOLE D'ASBESTO.** Questa suola ha la superficie ruvida e perciò il piede, pascendo sopra sicuro, non striscia, nè di una parte nè dall'altra. Evitando tale inconveniente, e grazie alla sua morbidezza ed elasticità, si rende il camminare molto comodo, e si acquista una maggior forza nel movimento senza stancarsi. Di più i vari malanni dei piedi vengono totalmente eliminati. — **Vendesi a L. 2.00, 1.00 ed a cent. 60 al paio.**

Unico Depositario per Udine e Provincia **ISIDORO PIUTTI - Calzoleria, Via Cavour**

Ricercansi rappresentanti nei capoluoghi di Distretto.



Aspetto del piede coll'uso delle suole d'Asbesto

OCCASIONE

## AVVISO

Per L. 1.50 e 2.00 la Tipografia Cooperativa

dà **100 Biglietti e 100 Buste**

stampati in caratteri inglesi o fantasia.

OCCASIONE

## SAPONE AMIDO-BANFI

**SAPONE AMIDO BANFI**  
Espresso al più bel sapone  
bianco italiano. — Usato da  
tutti per le sue qualità, e per  
ogni uso domestico. — Si vende  
— 50 al pezzo profumato e non  
profumato.

**AMIDO BORACE BANFI**  
Con esso si prepara il più  
buono sapone conservato in  
Marsiglia.

## AMIDO BORACE BANFI

**PREMIATA CALZOLERIA**  
**LUIGI NIGRIS**  
Via Bartolini - UDINE - Via Bartolini  
**Specialità CALZATURE**  
Sistema Brevettato  
**Solidità - Eleganza**  
Prezzi moderatissimi

È USCITO il



1903

L'Almanacco profumato disinfettante per portafogli di **MIGONE & C.**

È il più gentile e grazioso regaletto od omaggio che si possa offrire alle Signore, Signorine, Collegiali ed a qualunque ceto, benestanti, agricoltori, commercianti, industriali e professionisti, in occasione di feste ricorrenze, natalizie od economiche, per le feste di Natale e Capo d'anno.

È indimenticabile per feste da ballo o riunioni, ed in ogni circostanza in cui si usa fare dei regali, avendo il pregio di un ricordo duraturo per il suo soave e persistente profumo, durevole più di un anno, e per la eleganza e novità artistica dei disegni.

L'Almanacco **CHRONOS 1903** contiene delle finissime incisioni cromatiche, con artistiche figure, le quali rappresentano: i quattro elementi - Acqua, Fuoco, Terra, Aria e loro Apoteosi.

Si vende a Cent. 50 la copia e L. 5 la dozzina da Migone & C. - Milano da tutti i Cartolai e Negozianti di Profumeria. Per le spedizioni a mezzo postale raccom. cent. 10 in più. Si ricevono in pagamento anche francobolli.

**AMARO GLORIA** Liquore stomacico e rinfrescante che aggrava l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo. — Da prendersi solo, all'acqua ed al seltz.

**CALICANTUS** Liquore delizioso, squisitamente igienico, preparato con erbe raccolte sui colli di Fagagna. — Raccomandabile alle persone delicate da prendersi dopo i pasti.

Invenzioni del fu chimico farmacista Luigi Sandri.

Premiate con diploma di medaglia d'oro all'Esposizione campionaria di Udine, 1900.

Unico preparatore **GIORDANO GIORDANI** (Farmacia Burelli - Fagagna) che per volontà del defunto ha l'autorizzazione dello smercio.

Si vendono nei Caffè, Bottigherie e Liquoristi.